

SUSSIDIO PER L'ADORAZIONE

Carla Casalegno

L'AMICIZIA DI DUE SANTI

SAN PIER GIULIANO EYMARD

e il

SANTO CURATO D'ARS

GIOVANNI MARIA VIANNEY

SANTUARIO DELL'ADORAZIONE
SANTA MARIA DI PIAZZA

Via Santa Maria 4, Torino - 011.562.0382

MAIL: torino@ssseu.net SITO: <http://santamariadipiazza.wordpress.com>

Un «Anno Sacerdotale»

«Per favorire la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero, ho deciso di indire uno speciale "Anno Sacerdotale", che andrà dal 19 giugno 2009 fino al 19 giugno 2010».

Così Benedetto XVI ha annunciato l'apertura di questo particolare evento – nel giorno della solennità del sacratissimo Cuore di Gesù, appunto il 19 giugno – che da un lato si configura quasi come un ideale prosecuzione dell'anno dedicato a san Paolo estesosi dal 2008 al 2009 nel secondo millennio dalla nascita dell'«apostolo delle genti», e dall'altra viene a coincidere con il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, che sarà proclamato dal Papa «patrono di tutti i sacerdoti del mondo».

Tema di fondo dell'intero «Anno Sacerdotale» è «fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote», un tema che lo stesso pontefice ha introdotto con queste parole: «La centralità di Cristo porta con sé la giusta valorizzazione del sacerdozio ministeriale, senza il quale non ci sarebbe né l'Eucaristia, né, tanto meno, la missione e la stessa Chiesa» ¹, indicando proprio nel Vianney un luminoso esempio di sacerdote che nella sua esistenza ha saputo vivere intensamente questa tematica, un santo che non solo fu connazionale e coetaneo di san Pier Giuliano Eymard, ma anche strinse con lui una intensa e profonda amicizia.

È quindi bello ed estremamente interessante ripercorre le tappe che la contrassegnarono.

Due vite «eucaristiche»

Prima però di esaminare le relazioni che intercorsero tra queste due sante personalità, che fecero entrambe dell'Eucaristia il centro del loro ministero sacerdotale, è utile prendere brevemente in considerazione i termini temporali entro cui si configurò la loro vita terrena e gli eventi che più l'hanno caratterizzata.

San Giovanni Maria Vianney

Giovanni Maria Vianney nacque nel 1786 – dunque pochi anni prima della Rivoluzione francese scoppiata nel 1789 – a Dardilly vicino a Lione, da un'umile famiglia contadina.

Il suo desiderio di dedicarsi al sacerdozio venne fin da subito osteggiato sia dalla famiglia, che aveva bisogno di braccia per mandare avanti il duro lavoro dei campi, sia dagli eventi storici di quegli anni: il vento giacobino-rivoluzionario andava infatti scristianizzando la

Francia e il successivo impero napoleonico aveva bisogno di soldati per espandersi; uno di essi, seppur per breve tempo, fu anche il giovane Vianney.

Nonostante queste difficoltà, Giovanni Maria riuscì tuttavia ad entrare in seminario, dove però altri e non pochi furono ancora i momenti difficili, dovuti soprattutto allo studio del latino e alle sue scarse capacità espressive e argomentative. Tutto ciò non impedì comunque che egli, a ventinove anni, nell'agosto del 1815 – proprio quando, dopo la sconfitta di Waterloo, Napoleone veniva relegato nello sperduta isola atlantica di Sant'Elena – venisse ordinato sacerdote a Grenoble.

Fu quindi dapprima nominato vicario dell'abate Charles Balley, parroco di Écully, che tanto si era prodigato nell'aiutarlo nei duri anni degli studi in seminario, e in seguito, alla sua morte avvenuta nel 1817, fu inviato in un piccolo borgo di nemmeno trecento abitanti, Ars-en-Dombes, che diventerà parrocchia solo nel 1821.

Qui il Vianney, noto appunto come il Curato d'Ars, trascorse l'intera sua esistenza dedicandosi all'evangelizzazione con l'esempio del sacrificio e della bontà, risvegliando, proprio con il suo stile di vita, la fede dei parrocchiani. Non solo, ben presto infatti la sua fama di confessore – ministero che esercitò senza mai risparmiarsi – attirò da ogni parte ad Ars tantissime persone attratte dai suoi straordinari talenti nel confortare e consigliare, nonché dal suo modo di celebrare la Messa e adorare l'Eucaristia.

Consumandosi d'amore dinanzi al Santissimo Sacramento e donandosi senza sosta per la salvezza delle anime di tutti coloro che si avvicinavano a lui, per quarant'anni, colui che già in vita veniva chiamato il «Santo Curato d'Ars» guidò la sua parrocchia con una predicazione assidua, un'intensa preghiera e una vita di continua penitenza e carità. Tra il compianto di molti, la sua vita terrena si spense a 73 anni, nella calda estate del 1859.

Beatificato nel 1905, fu proclamato santo da papa Pio XI nel 1925; la sua festa liturgica viene celebrata il 4 agosto.

San Pier Giuliano Eymard

Ed ecco ora uno sguardo alle principali tappe della vita di san Pier Giuliano Eymard.

Nato anch'egli nel «dipartimento» di Lione, a La Mure d'Isère nel 1811, ebbe una vita forse più movimentata, ma certo non meno ricca

di quella spiritualità eucaristica che lo rese così simile a san Giovanni Maria Vianney.

Fin dall'infanzia il piccolo Pier Giuliano, che dalla madre aveva ricevuto una profonda educazione alla preghiera, sviluppò una fede precoce e fervente soprattutto nei confronti del SS. Sacramento che visitava ogni giorno, sognando di poter entrare un giorno in seminario; ma anche per lui questa non fu un'impresa facile a causa dell'opposizione del padre. Fu infatti solo dopo la sua morte, avvenuta nel 1831, che egli poté liberamente seguire la sua vocazione.

Ordinato sacerdote nel 1834, svolse dapprima per quattro anni il ministero di viceparroco e poi di parroco nei paesini di Chatte e Monteynard, distinguendosi per il suo zelo apostolico. Infatti, come scrisse il suo biografo André Guitton, «in tutte le sue attività, catechismo ai fanciulli, predicazione, ministero delle confessioni, visite ai malati, attenzione ai poveri, portò una serietà ed una generosità senza limiti»², e ancora «la sua semplicità, la sua povertà, il suo spirito di distacco gli aprivano i cuori, i poveri erano i suoi preferiti. Sapeva accogliere la gente. La porta della canonica era aperta ed egli sempre disponibile. I fedeli riscoprivano il senso e anche la strada dei sacramenti. Le feste ritrovavano il loro splendore»³.

L'animo del giovane sacerdote si sentiva tuttavia proiettato in altre dimensioni, egli desiderava infatti entrare a far parte di una comunità religiosa. Fu così che un giorno conobbe i padri Maristi, che vivevano a Lione e a Belley in semplicità, povertà e rinuncia, dedicandosi alle missioni parrocchiali e impegnandosi nell'evangelizzazione. Fortemente attratto dal loro stile di vita, Pier Giuliano chiese ed ottenne dal vescovo di Grenoble il permesso di lasciare Monteynard per recarsi a Lione. Lì, il 20 agosto 1839 venne accolto dal padre Colin fondatore e superiore generale della Società di Maria, iniziando nella gioia il suo noviziato nel nuovo Istituto. Il 6 settembre di quell'anno scriveva infatti alla sorella: «Sono al colmo dei miei desideri e non so come ringraziare la Santa Vergine che mi ha chiamato in una Società che porta il suo nome ed imita le sue virtù!»⁴.

Per sedici anni svolse all'interno di questa comunità religiosa un'intensa azione di apostolato, assumendo anche incarichi di responsabilità. Nel 1845 infatti, a soli trentatré anni, fu eletto padre Provinciale e nell'anno successivo divenne Visitatore generale spostandosi nelle diverse case dell'Istituto. «Nell'adempimento del suo incarico – hanno testimoniato in merito i suoi confratelli – colpiva per una grande bontà. Portava la sua attenzione sulle necessità temporali e spirituali di tutti e di ciascuno; niente veniva trascurato. Con lui

tutti i confratelli si trovavano a suo agio e gli aprivano il cuore. Ascoltava con la più grande benevolenza, incoraggiava, illuminava e, quando partiva dalla casa, lasciava tutti nella pace e disposti a fare meglio»⁵.

In quegli anni ebbe modo anche di vivere due singolari grazie spirituali che egli chiamò rispettivamente «grazia di vocazione» e «grazia di donazione». Ricevette la prima nel gennaio 1851 presso il santuario mariano di Fourvière, ove rimase folgorato dall'idea che «Nostro Signore è nel SS. Sacramento solo, senza un corpo religioso che lo custodisca, lo onori e lo faccia glorificare». Visse invece la seconda due anni dopo, precisamente il 18 aprile 1853 a La Seyne. Questo il racconto che egli fece dell'evento in una lettera di poco successiva: «Il 18 aprile, durante il ringraziamento della Messa, sono stato all'improvviso sorpreso da un grande sentimento di gratitudine e di amore per Gesù e gli ho detto: "Ma che cosa potrei fare di grande per Te?". Ed un pensiero soave, tranquillo, ma forte e vivo, mi colmò di gioia: consacrarmi al servizio del SS. Sacramento, chiederne l'autorizzazione, cercare i mezzi per creare e promuovere la grande Opera dell'Adorazione perpetua, spronare alla fondazione dell'Ordine religioso del SS. Sacramento. Che bel pensiero! Non è strano che, dalla fondazione della Chiesa, la SS. Eucaristia non abbia avuto un suo corpo religioso, la sua guardia, la sua corte, la sua famiglia, mentre tutti gli altri misteri di Nostro Signore hanno il loro corpo religioso che li onora e li promuove? E mi sembrava di essere disposto a sopportare ogni sacrificio per Gesù nel SS. Sacramento»⁶.

Fu così che decise di lasciare la Società di Maria. Il 30 aprile 1856 partì dunque da Lione e raggiunse Parigi iniziando un nuovo straordinario capitolo della sua vita in cui diede vita a due nuove Congregazioni votate al culto dell'Eucaristia. Ma ecco come andarono i fatti.

Nel maggio 1856, dall'arcivescovo di Parigi mons. Sibour, venne approvata la costituzione della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento, mentre il 6 gennaio 1857, festa dell'Epifania, con la prima solenne esposizione del SS. Sacramento si inaugurò il culto dell'adorazione eucaristica, caratteristica fondamentale della Congregazione stessa. Quindi il 5 gennaio 1859 il papa Pio IX concesse il *Breve di Lode*, ossia un giudizio benevolo e di incoraggiamento.

Alcuni anni dopo, precisamente il 26 maggio 1864, con la collaborazione di madre Margherite Guillot, Pier Giuliano Eymard fondò la Congregazione delle Suore Ancelle del SS. Sacramento, le cui comunità – come si legge nella loro *Regola di vita* – «uniscono la contemplazione e l'amore apostolico con una vita di adorazione e, in armo-

nia con questa, con attività sempre ispirate dall'Eucaristia e orientate verso questo mistero di fede».

Il santo fondatore si era inoltre preoccupato di affiancare alle sue due Congregazioni la presenza di fedeli che, pur nel rispetto dei doveri del loro stato, potessero tuttavia avvicinarsi in diverse modalità alla presenza del Signore nell'Eucaristia e quindi fare anch'essi propria quell'esperienza nel contempo così semplice e profonda che tanto incisivamente aveva caratterizzato tutta la sua appassionata attività apostolica. Nacque così una terza associazione composta di laici, che l'Eymard volle chiamare Aggregazione del SS. Sacramento, comprensiva a sua volta di diverse Associazioni e Opere eucaristiche.

Proseguendo negli anni, a partire dal 1866, come confidò nelle sue lettere agli amici, san Pier Giuliano si sentì invecchiare, anche se aveva soltanto cinquantacinque anni. Il suo impegno e le sue attività per le Opere fondate diventavano sempre più intense; erano inoltre spesso affiancate da dure prove che lo fecero molto soffrire fisicamente e spiritualmente.

Intanto la sua salute, con ritmi alterni, andava declinando; ciononostante egli continuava a spostarsi da una fondazione all'altra e non si risparmiava nelle predicazioni.

All'inizio dell'estate del 1868, data ormai una condizione di grande stanchezza e debolezza, si lasciò convincere dal suo medico a lasciare Parigi per recarsi al paese natio per un periodo di riposo. Durante il viaggio fu però colpito da un ictus che gli tolse l'uso della parola; pertanto, quando il 21 luglio giunse a La Mure si mise a letto, da dove, pur riprendendo lentamente a parlare, non si alzò più.

Giunse così il suo ultimo giorno: l'alba del sabato 1° agosto 1868. In mattinata venne celebrata la Messa nella sua cameretta ed egli fece la sua ultima Comunione. Verso mezzogiorno le sue condizioni peggiorarono finché alle 14,30 il respiro si fece più affannoso ed egli, reclinato il capo, spirò.

A cinquantasette anni, in un giorno tradizionalmente consacrato a Maria, nell'ora dei Primi Vespri della domenica, Pier Giuliano Eymard incontrò così il Signore, che nell'Eucaristia aveva cercato, amato e servito per tutta la sua vita.

Luminoso esempio di fede, venne beatificato nel 1925 da papa Pio XI e fu proclamato santo da Giovanni XXIII nel 1962 al termine della prima sessione del Concilio Vaticano II; la sua festa liturgica, come anche quella di san Giovanni Maria Vianney, ricorre in agosto, precisamente il secondo giorno del mese.

«Buon Curato, mi benedica e preghi per me»

Dunque, contemporanei, anche se leggermente sfasate appaiono le loro date di nascita e di morte, questi due santi sacerdoti francesi ebbero modo di conoscersi e di comprendersi a fondo, animati entrambi dalla medesima ardente passione per il SS. Sacramento e per la cura delle anime.

San Pier Giuliano Eymard sentì parlare per la prima volta del Curato d'Ars nel 1838, quando, giovane parroco a Monteynard, invitò a predicare nella sua chiesa il padre missionario Jean Joseph Touche che gli riferì come il parroco di Ars con le sue continue esortazioni, preghiere e penitenze aveva fatto dei suoi parrocchiani una fervente comunità cristiana.

Ma un primo vero contatto con Giovanni Maria Vianney avvenne solo alcuni anni dopo, precisamente l'8 dicembre 1846. In quella data infatti il Vianney, non esitando a definirlo «una sorgente di grazie», entrò infatti a far parte del Terz'Ordine di Maria, un'istituzione nata nel 1832 per iniziativa di un gruppo di laici, dalla quale ebbe poi origine la fondazione dei padri Maristi, di cui anche san Pier Giuliano avrebbe presto fatto parte, diventando appunto nel 1846 direttore del Terz'Ordine stesso.

Otto anni dopo, quando una fraternità del Terz'Ordine si costituì ad Ars, padre Eymard conferì al Curato il potere di accogliere e iscriverci nuovi fedeli. Pertanto, in quell'occasione gli scrisse: «Sono felice di inviarle il diploma che le dà tutti i poteri di accogliere coloro che desiderano entrare nel Terz'Ordine di Maria». Raccomandandosi quindi alle preghiere del suo confratello e amico, così concludeva il suo scritto: «Buon Curato, mi benedica e preghi per me»⁷.

Pur non incontrandosi direttamente, i due sacerdoti erano comunque sovente in contatto grazie alle parole che riferivano loro penitenti e visitatori. Il Curato d'Ars, in particolare era perfettamente a conoscenza del «grande amore per il SS. Sacramento» di san Pier Giuliano ed era informato sul suo progetto di dar vita ad un'«opera eucaristica».

«Il padre Eymard dovrà molto soffrire»

Quando nel 1856 l'arcivescovo di Parigi monsignor Sibour diede il proprio consenso alla fondazione nella sua diocesi della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento, il padre Eymard, raggiante di gioia, nel settembre di quel medesimo anno così ne diede notizia al Vianney: «Venerato confratello in nostro Signore, penso di allietare

la sua piet  verso Ges  nella divina Eucaristia annunciandole la realizzazione del pensiero di cui le parl  il padre Hermann quest'anno, pensiero che lei ha benedetto e per il quale ha pregato. La Congregazione del SS. Sacramento   stata fondata a Parigi quattro mesi fa. Il suo scopo   di far s  che Nostro Signore sia conosciuto, amato, servito e adorato da tutti i cuori, di formargli una corte di fedeli adoratori e una guardia d'onore sempre vigile alla sua presenza...». Quindi continuava in questi termini: «  Maria che ha donato a Ges  uno dei suoi figli. Sono io, buono e venerato Padre, che ebbi l'onore e la gioia di accoglierla nel Terz'Ordine di Maria dieci anni fa. Vi prego dunque, nell'amore del nostro buon Maestro, di continuare le vostre preghiere per la benedizione di questo piccolo granello di senape e di far pregare per noi»⁸.

Non si sa con certezza se il Curato d'Ars abbia risposto a questa lettera;   sicuro invece che un giorno, parlando delle opere nate per la gloria di Dio, cos  si esprese: «Il buon Dio prepara le sue opere da lontano. Va dolcemente, ma sempre con sicurezza. Non risparmia le prove. Ne abbiamo conferma in un santo prete che   religioso. Nostro Signore ha cominciato con il dargli un grande amore per il SS. Sacramento. Questo amore lo segue dappertutto, non pu  separarsene. Certamente arriver  a ci  che desidera il Signore. Questo religioso   il padre Eymard. Dovr  molto soffrire anche da parte dei suoi pi  grandi amici, ma non si scoraggi affatto.   una prova che il buon Dio vuole la sua opera e, costi quel che costi, vi arriver . La Congregazione che egli fonder  sar  molto fiorente; si diffonder  in tutte le nazioni, malgrado tutto e contro tutto...»⁹.

Queste parole di san Giovanni Maria Vianney furono davvero profetiche. Nel corso degli anni si verific  puntualmente quanto egli aveva detto, a partire dal 1857, che per san Pier Giuliano fu davvero un anno terribile, un anno in cui tutti, anche il suo primo compagno di fondazione, il padre Raimondo De Cuers, lo abbandonarono. In quella circostanza il Santo scrisse: «Signore, sia fatta la vostra volont ! Berr  con amore il calice della vostra passione» e si abbandon  nelle mani di Dio.

«Quanto   bella quest'opera! L'adorazione per i sacerdoti!»

Anche l'anno successivo, il 1858, fu testimone di un'altra «profezia» del Vianney. Nel mese di febbraio Margherite Guillot, che con san Pier Giuliano avrebbe fondato la Congregazione delle Suore Ancelle del SS. Sacramento, si rec  ad Ars per chiedere consiglio al suo santo curato. Appena ebbe pronunciato il nome di padre Eymard, il Vianney trasal  e, alzati gli occhi al cielo, esclam : «Quanto   bella

quest'opera, quanto è grande! L'adorazione per i sacerdoti! Oh! Quanto è bello!...Per voi, figlia mia, è la volontà di Dio che andiate a Parigi per raggiungere padre Eymard perché la vostra vocazione è di farvi religiosa del SS. Sacramento». Aggiunse quindi eloquentemente: «Non bisogna esitare, ma partire al primo cenno che vi farà il mio santo amico»¹⁰. Questo «cenno» avvenne alla fine di maggio sempre di quel 1858, quando san Pier Giuliano scrisse a Margherite di recarsi da lui; prima di partire ella volle ricevere la benedizione del Santo di Ars che, dopo aver chiesto notizie del suo «santo amico», ribadì: «La sua opera è contrariata, ma riuscirà e resisterà... Ogni giorno io prego per essa»¹¹.

L'ultimo abbraccio

E veniamo infine al 1859, l'anno in cui i due santi ebbero modo di incontrarsi. Nel corso di un viaggio a Lione, san Pier Giuliano, nel mese di maggio, si recò ad Ars dove trovò il vecchio curato ormai sfinito e sofferente. Benché consapevole della sua ormai prossima fine, sempre calmo e sorridente, egli continuava a spendersi senza riserve per i tanti penitenti che bussavano al suo confessionale.

Appena seppe dell'arrivo del caro amico, lasciò con fatica il confessionale per accoglierlo in sacrestia, ove si svolse tra i due un appassionato dialogo pressoché in questi termini: «O mio buon Padre – iniziò l'Eymard, aprendo il suo cuore sofferente e amareggiato – supplicate il cielo con le vostre preghiere e penitenze! Dopo il *Breve di lode* del Papa e i nostri primi voti, nessun nuovo postulante è venuto. Non ci saremo sbagliati nel fondare quest'opera? Non è forse questo che vuole mostrarci il Signore non inviandoci membri per sostenerla e permetterle di ingrandirsi?! Ah, signor curato, voi che mi avete spinto a quest'opera che pur sembra così santa, chiedete a Nostro Signore dei buoni e numerosi adoratori del suo divin Sacramento!». Di fronte alle lacrime di san Pier Giuliano, il Vianney, commosso, rispose: «Mio amico, mio buon amico, voi volete che io preghi il buon Maestro per voi... Ma voi l'avete, voi l'avete sempre vicino e innanzi a voi!». Confortato da queste parole, padre Eymard non poté che a sua volta rispondere: «Ah, signor curato, perdonatemi! Non volevo affliggervi! Vi prego, perdonatemi!»¹². Dopodiché i due santi si abbracciarono calorosamente, per non vedersi poi mai più su questa terra. Il 4 agosto 1859 infatti san Giovanni Maria Vianney entrò nella gloria di Dio.

Quando, alcuni anni dopo, ne venne scritta la prima biografia, essa comparve subito tra i libri di san Pier Giuliano Eymard, che la rilesse più volte, ammirato dai luminosi esempi di santità che contraddistin-

sero la vita del suo grande «amico», un «amico» che non lo aveva mai abbandonato. Fin dalle prime settimane dopo la sua morte, infatti, due sacerdoti si erano presentati a san Pier Giuliano per chiedergli di entrare nella sua Congregazione; uno di essi, il padre Alessandro Leroyer avrebbe poi dato vita alla fondazione di Marsiglia. E così, grazie anche all'intercessione di san Giovanni Maria Vianney, la Congregazione dei padri Sacramentini crebbe rapidamente, così come crebbe anche l'impegno del suo fondatore che, proprio sull'esempio del santo curato d'Ars, iniziò a dedicare sempre più tempo ed energie al ministero della confessione.

Parigi come Ars

In una delle prime biografie di sant'Eymard si legge infatti: «A Parigi, come a Marsiglia, come sempre altrove, la gente lo opprimeva al confessionale, se lo rubava in parlatorio, se ne impadroniva per strada... Dinanzi alla crescente affluenza dei penitenti, alcuni esclamavano: "Ma qui siamo ad Ars!". E intanto il buon padre si vedeva rubare molto tempo, e visibilmente si affaticava, tanto che un medico gli suggerì di fissare determinate ore per ricevere e di negarsi assolutamente fuori di quelle. Ma egli: "Ma Nostro Signore non ha ore! Lui riceve sempre!". Riprese il medico: "Ma, padre mio, vi chiamano per cose da nulla". "Quelle che a voi sembrano cose da nulla – riprese l'Eymard – sembrano importantissime a tutte quelle persone. Che volete? Sono del Signore e tutta la mia giornata devo al servizio suo e al servizio dei suoi... Non voglio fissar ore, perché così sarei "qualcuno", mentre, andando tutte le volte che mi chiamano, ho piuttosto l'aria di un servo. E poiché Nostro Signore riceve a tutte le ore, il suo servo deve aprire ogni momento". Così continuò a dar se stesso, le sue forze, il suo tempo fino all'esaurimento»¹³.

Due ammirevoli sacerdoti

Sempre nella citata biografia, nei capitoli finali viene riferita l'eloquente testimonianza di un confratello, il padre Toccanier che un giorno così si esprese: «Abbiamo avuto la fortuna di conoscere due santi mentre ancora vivevano: il Curato d'Ars e il padre Eymard. Lasciata da parte la differenza dell'età e quella dell'ambiente nel quale esercitavano il loro ministero, ci compiacevamo di verificare la perfetta rassomiglianza morale di questi due ammirevoli sacerdoti: lo stesso senso soprannaturale, la stessa carità, la stessa abnegazione, la stessa umiltà, l'uguale buon successo nella direzione delle anime»¹⁴. E in effetti, medesimo fu in entrambi il dono del consiglio, come pure la capacità di leggere nei cuori e di comprendere la dimensione

della coscienza e le disposizioni dello spirito di coloro che ricorrevano al loro aiuto spirituale.

Non è dunque un caso che quando nel 1925, un solenne anno giubilare, papa Pio XI canonizzò san Giovanni Maria Vianney, volle anche beatificare Pier Giuliano Eymard, scrivendo nel *Breve* della beatificazione queste testuali parole: «Il Servo di Dio Eymard operò sempre con singolare prudenza e soavità di modi sia nell'adempimento dei suoi uffici sacerdotali che nella direzione delle Opere da lui fondate: la santità della sua vita e l'opportunità delle sue Opere per il bene della Chiesa furono pubblicamente affermate da Giovanni Maria Vianney, da noi stessi solennemente iscritto nel catalogo dei Santi nell'ultima Pentecoste. Nessuna meraviglia perciò se la fama di santità di cui il Venerabile Servo di Dio godeva, ancora vivente, per le sue preclare virtù, sia andata sempre più aumentando dalla morte ai nostri giorni...»¹⁵.

Un'unica urna e due statue

Quasi a voler sottolineare il forte legame che unì spiritualmente il Santo Curato d'Ars e il santo fondatore di due Congregazioni del SS. Sacramento è ancora un singolarissimo evento. L'urna di bronzo dorato e di cristallo ove, nella chiesa di Ars, fu esposto alla venerazione dei fedeli il corpo di san Giovanni Maria Vianney dal giorno della sua beatificazione avvenuta nel 1906 a quello della canonizzazione del 1925 è la medesima che racchiuse i venerati resti di san Pier Giuliano Eymard nella chiesa del *Corpus Christi* a Parigi, prima del suo trasferimento a Roma nella chiesa dei padri Sacramentini dedicata a San Claudio.

Inoltre nella cattedrale di Grenoble due splendide statue in marmo bianco di Carrara, poste ai lati del transetto, raffigurano tutt'oggi i due santi, a voler sottolineare ancora una volta il medesimo spirito di amore per l'Eucaristia che li unì e che li indusse a svolgere un meraviglioso ministero sacerdotale, luminoso modello per tutti coloro che si consacrano al Signore nel servizio dei fratelli.

NOTE

¹ Cfr. *L'Osservatore Romano*, anno CXLIX, n. 63, lunedì-martedì 16-17 marzo 2009, p. 8.

² Cfr. A. Guitton, *Pier Giuliano Eymard. L'apostolo dell'Eucaristia*, Edizioni Centro Eucaristico, Ponteranica 1995, p. 35.

³ *Ibid.*, pp. 42-43.

⁴ Cfr. *ibid.*, p. 47.

⁵ Cfr. *ibid.*, p. 58.

⁶ Cfr. *ibid.*, p. 89.

⁷ Cfr. A. Guitton, *Pier Giuliano Eymard, l'amicizia* in «L'Emanuele» n. 8-9, agosto-settembre 1986, p. 40 (280).

⁸ Cfr. *ibid.*, pp. 40-41.

⁹ Cfr. G. Domenicali, *San Giovanni Vianney e il beato Eymard* in «Annali dei Sacerdoti Adoratori», anno LXIV, n. 6 giugno 1959, p. 365.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, p. 366.

¹¹ *Ibid.*

¹² Cfr. *ibid.*, p. 367 e *Il beato Pier Giuliano Eymard (1811-1868). Dai documenti dei Processi di Beatificazione e da altri inediti per cura di un Religioso del SS. Sacramento*, seconda edizione, Direzione opere eucaristiche, vicolo S. Maria, 3, Torino pp. 411-412.

¹³ *Ibid.*, pp. 541-542.

¹⁴ *Ibid.*, p. 574.

¹⁵ Cfr. *ibid.*, p. 663.

VISITA AL SANTISSIMO SACRAMENTO

*« Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo» (MT. 28,20)*

Durante il giorno i fedeli non omettano di fare la visita al Santissimo Sacramento, che dev'essere custodito in luogo distintissimo, col massimo onore nelle chiese, secondo le leggi liturgiche, perché la visita è prova di gratitudine, segno d'amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore là presente
PAOLO VI, LETT. ENC. MYSTERIUM FIDEI (3 SETTEMBRE 1965)

Il piccolo posto in chiesa, davanti al tabernacolo è più prezioso di tutta la gloria del mondo e qui si troverà una felicità che nessuna gloria mondana può offrire.
(EDITH STEIN)

PREGHIERA A GESÙ (SANT' ALFONSO MARIA DE' LIGUORI)

O Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare, notte e giorno aspettandoci, pieno di bontà e di amore, chiamando ed accogliendo quanti vengono a visitarti, io credo fermamente in questa tua presenza, ti adoro dall'abisso della mia miseria, ti esprimo la mia gratitudine per le abbondanti grazie ricevute, specialmente per avermi donato te stesso, per avermi dato come potente mediatrice la tua santissima Madre e per avermi chiamato a visitarti in questa chiesa.

Saluto oggi il tuo cuore santissimo, anzitutto per ringraziarti di questo grande dono e poi per riparare tutte le offese commesse da chi ti è ostile, ed infine per adorarti in tutti i luoghi della terra in cui, nel Sacramento dell'Eucaristia, sei meno riverito e più dimenticato.

Ti amo, Gesù, con tutto il cuore; mi pento di aver offeso tante volte in passato la tua bontà infinita; mi propongo di non offenderti più per l'avvenire. Ora, nella mia miseria, mi consacro tutto a Te, a Te offro tutta la mia volontà, i miei affetti, tutti i miei desideri. Disponi di me e di tutto ciò che mi riguarda, secondo la tua volontà. Cerco soltanto Te ed il tuo amore.

A Te raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria santissima. A Te raccomando tutti i poveri peccatori".

Gesù Salvatore unisco i miei affetti con quelli del tuo amorosissimo cuore, e li offro all'eterno Padre. Lo prego a nome tuo di accoglierli e di esaudirli. Amen.

COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, ti credo presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Siccome ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto io ti abbraccio, e tutto mi unisco a te. Non permettere che io mi abbia mai a separare da te. Amen.

PREGHIERA A MARIA E AI SANTI

*Beatissima Vergine Maria, dalla quale Cristo Signore ha assunto quella carne che in questo Sacramento sotto le specie del pane e del vino è contenuta, è offerta ed è mangiata,
e tutti i Santi e Sante di Dio, specialmente voi che sentiste più ardente devozione per la divina Eucaristia,
intercedete presso il Padre delle misericordie, affinché dalla comune fede e culto eucaristico scaturisca e prenda vigore la perfetta unità di comunione fra tutti i cristiani. Amen.*

INDICE

Un «Anno Sacerdotale»	pag. 2
Due vite «eucaristiche»	pag. 2
San Giovanni Maria Vianney	pag. 2
San Pier Giuliano Eymard	pag. 3
«Buon Curato, mi benedica e preghi per me»	pag. 7
«Il padre Eymard dovrà molto soffrire»	pag. 7
«Quanto è bella quest'opera! L'adorazione per i sacerdoti!»	pag. 8
L'ultimo abbraccio	pag. 9
Parigi come Ars	pag. 10
Due ammirevoli sacerdoti	pag. 10
Un'unica urna e due statue	pag. 11
Note	pag. 12
Visita al SS. Sacramento	pag. 13
Indice	

Il terzo venerdì del mese

NOTTE DI PREGHIERA

per le vocazioni sacerdotali

ore 21,00 Santa Messa e Adorazione Eucaristica
fino alle 6,00 del sabato

SANTA MARIA DI PIAZZA

(Via Santa Maria 4 - Torino)

Padri Sacramentini



ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA
in Torino

ogni **2° sabato** del mese *dalle 21 alle 23,30*

CHIESA IMMACOLATA CONCEZIONE

(Via Nizza 47 - Torino)

Suore Sacramentine

ogni **3° sabato** del mese *dalle 21 alle 23,30*

Santuario Nostra Signora di Lourdes

(Corso Francia 29 - Torino)

ogni **4° sabato** del mese *dalle 21 alle 23,30*

SANTA MARIA DI PIAZZA

(Via Santa Maria 4 - Torino)

Padri Sacramentini